



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Gennaio 2022

Anno XIX Numero 1

In questo numero:

Prima Pagina	1
La comunità per Papa	3
Sinodo	4
Spiritualità Familiare	5
Adorazione Eucaristica Perpetua	9
Ci Scrivono...	12
Prossimi Appuntamenti	14
La nostra vita Parrocchiale	16

In particolare:

- Con la forza della fede che si trasforma in preghiera
- Dio ha scelto una famiglia
- Sinodo... Camminare insieme
- "Nasce Gesù, dove lo metto?"
- Stupore di chi sa che Dio è qui
- «Gesù... spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero» (cfr. Mc 6,41)
- Dal Monastero di Vetralla

Con la forza della fede che si trasforma in preghiera

Cari fratelli e sorelle, pace a voi!

Stiamo per concludere un altro anno faticoso, pieno di prove, una in particolare: la pandemia che ha scompaginato e radicalmente messo in crisi i nostri sistemi sanitari e ci ha messo alla prova nella dimensione relazionale, economica ed emotiva a causa dell'incertezze e delle paure generate da questa situazione. Una esperienza drammatica e lacerante che lascia segni di profonda sofferenza interiore.

Tutto questo sta rischiando d'impovertirci dentro ed inaridirci. Ci è stata gettata in faccia l'esperienza dei nostri limiti, noi che ci pensavamo invincibili. *"La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità, lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità."* (Papa Francesco il 27

Marzo 2020 in piazza san Pietro)

Cosa fare in tempi duri e difficili come questi?

Non rimanere bloccati,

evitare il rischio di una passività che frena le energie vitali che ancora ci restano dentro. Darsi da fare, reagire e scegliere uno stile solidale. *"In questa stessa ora bisogna avere il cuore e la forza di aiutare. Bisogna farsi aiutare, bisogna aiutarsi fin da ora affinché l'esperienza del limite che si è manifestata in questa tragica esperienza, non*



diffonda la negatività, non fecondi quella disperazione che finisce per trasformarsi per una sorta di giustificazione della rabbia e del risentimento nei confronti degli altri e più in generale della vita stessa". (S. Petrosino, "Lo scandalo dell'imprevedibile").

Non dobbiamo isolarci e diventare egoisti e perdere il gusto e la volontà di fare il bene . Nella nostra famiglia, nel quartiere in cui viviamo, nelle relazioni personali, nella vita della comunità cristiana. La prima resistenza all'abbattimento e all'angoscia che inaridisce la bellezza della nostra interiorità è generare intorno a noi il bene, gesti di bontà, di aiuto, di solidarietà, di comprensione verso il prossimo! Mi piace ricordare l'espressione dello scrittore Albert Camus che nel suo romanzo "La peste", s'interroga come uscire dalla disfatta del dolore, dalle macerie delle paure: "Bisogna cominciare a camminare in avanti, nelle tenebre, un po' alla cieca, e tentare di fare del bene" (Camus).

Andiamo avanti per tentativi, che è meglio che scegliere di stare fermi, paralizzati, atterriti dalla paura che prende il sopravvento. La liturgia, nell'ultimo giorno dell'anno, ci farà cantare durante la Messa il "Te Deum", un inno antico di lode e di



gratitudine al Signore. Desideriamo che a prevalere in noi non siano le parole e i pensieri di lamentela e di disperazione, ma la preghiera. Dobbiamo opporci alla forza invasiva della disperazione e lo facciamo anche con la forza della fede, che si trasforma in preghiera. In uno sguardo di fede, che sa riconoscere in mezzo alla notte della prova squarci di luce, di bene, di speranza. Sappiamo che la memoria del bene ricevuto è l'antidoto contro l'avanzare della disperazione. La nostra preghiera di lode è una opposizione, una resistenza, perché la disperazione non prenda la scena del nostro cuore. Vogliamo riconoscere i doni di Dio, le sue Grazie, le sue misericordie. Non siamo soli, siamo accompagnati dal suo Amore!

Carissimi, affidiamo alla Misericordia di Dio il nuovo anno, chiediamo nella preghiera, che il tempo che abbiamo d'innanzi, sia trasfigurato dalla fiducia, capaci d'interpretare con sapienza i nostri giorni. Con il salmo 90 al termine di questo anno ripetiamo: "insegnaci Signore a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Auguri!

Il vostro Parroco

Sac. Roberto Mangiagli, Parroco

Anno XIX n.1





Dio ha scelto una famiglia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi festeggiamo la Santa Famiglia di Nazaret. Dio ha scelto una famiglia umile e semplice per venire in mezzo a noi. Contempliamo la bellezza di questo mistero, sottolineando anche due aspetti concreti per le nostre famiglie.

Il primo: la famiglia è la storia da cui proveniamo. Ognuno di noi ha la propria storia, nessuno è nato magicamente, con la bacchetta magica, ognuno di noi ha una storia e la famiglia è la storia da dove noi proveniamo. Il Vangelo della Liturgia odierna ci ricorda che anche Gesù è figlio di una storia familiare. Lo vediamo viaggiare a Gerusalemme con Maria e Giuseppe per la Pasqua; poi fa preoccupare la mamma e il papà, che non lo trovano; ritrovato, torna a casa con loro (cfr Lc 2,41-52). È bello vedere Gesù inserito nella trama degli affetti familiari, che nasce e cresce nell'abbraccio e nelle preoccupazioni dei suoi. Questo è importante anche per noi: proveniamo da una storia intessuta di legami d'amore e la persona che siamo oggi non nasce tanto dai beni materiali di cui abbiamo usufruito, ma dall'amore che abbiamo ricevuto dall'amore nel seno della famiglia. Forse non siamo nati in una famiglia eccezionale e senza problemi, ma è la nostra storia - ognuno deve pensare: è la mia storia - , sono le nostre radici: se le tagliamo, la vita inaridisce! Dio non ci ha creati per essere condottieri solitari, ma per camminare insieme. Ringraziamolo e preghiamolo per le nostre famiglie. Dio ci pensa e ci vuole insieme: grati, uniti, capaci di custodire le radici. E dobbiamo pensare a questo, alla propria storia.

Il secondo aspetto: a essere famiglia si impara ogni giorno. Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi, angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia

delle immaginette. Maria e Giuseppe perdono Gesù e angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni. E quando, seduto tra i maestri del Tempio, risponde che deve occuparsi delle cose del Padre suo, non comprendono. Hanno bisogno di tempo per imparare a conoscere il loro figlio. Così anche per noi: ogni giorno, in famiglia, bisogna imparare ad ascoltarsi e capirsi, a camminare insieme, ad affrontare conflitti e difficoltà. È la sfida quotidiana, e si vince con il giusto atteggiamento, con le piccole attenzioni, con gesti semplici, curando i dettagli delle nostre relazioni. E anche questo, ci aiuta tanto parlare in famiglia, parlare a tavola, il dialogo tra i genitori e i figli, il dialogo tra i fratelli, ci aiuta a vivere questa radice familiare che viene dai nonni. Il dialogo con i nonni!

E come si fa questo? Guardiamo a Maria, che nel Vangelo di oggi dice a Gesù: «Tuo padre e io ti cercavamo» (v. 48). Tuo padre e io, non dice io e tuo padre: prima dell'io c'è il tu! Impariamo questo: prima dell'io c'è il tu. Nella mia lingua c'è un aggettivo per la gente che prima dice l'io poi il tu: "Io, me e con me e per me e al mio profitto". Gente che è così, prima l'io poi il tu. No, nella Sacra Famiglia,



prima il tu e dopo l'io. Per custodire l'armonia in famiglia bisogna combattere la dittatura dell'io, quando l'io si gonfia. È pericoloso quando, invece di ascoltarci, ci rinfacciamo gli sbagli; quando, anziché avere gesti di cura per gli altri, ci fissiamo nei nostri bisogni; quando, invece di dialogare, ci isoliamo con il telefonino – è triste vedere a pranzo una famiglia, ognuno con il proprio telefonino senza parlarsi, ognuno parla con il telefonino; quando ci si accusa a vicenda, ripetendo sempre le solite frasi, inscenando una commedia già vista dove ognuno vuole aver ragione e alla fine cala un freddo silenzio. Quel silenzio tagliente, freddo, dopo una discussione familiare, è brutto quello, bruttissimo! Ripeto un consiglio: alla sera, dopo tutto, fare la pace, sempre. Mai andare a dormire senza aver fatto la pace, altrimenti il giorno dopo ci sarà la "guerra fredda"! E questa è pericolosa perché incomincerà una storia di rimproveri, una storia di risentimenti. Quante volte, purtroppo, tra le mura domestiche da silenzi troppo lunghi e da egoismi non curati nascono e crescono conflitti! A volte si arriva persino a violenze fisiche e morali. Questo lacera l'armonia e uccide la famiglia. Convertiamoci dall'io al tu. Quello che deve essere più importante nella famiglia è il tu. E ogni giorno, per favore, pregare un po' insieme, se potete fare lo sforzo, per chiedere a Dio il dono della pace in famiglia. E impegniamoci tutti – genitori, figli, Chiesa, società civile – a sostenere, difendere e custodire la famiglia che è il nostro tesoro!

La Vergine Maria, sposa di Giuseppe e mamma di Gesù, protegga le nostre famiglie.



Di: AA.VV.

Sinodo: Camminare insieme

Cosa significa la parola Sinodo?

“Sinodo” è una parola antica legata alla Tradizione della Chiesa. Composta dalla preposizione “con” (σύν), e dal sostantivo “via” (ὁδός) indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rinvia pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come “la via, la verità e la vita”. Nel greco ecclesiastico - si ricorda nel documento pubblicato nel 2018 dalla Commissione teologica internazionale e intitolato La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa - esprime l'essere convocati in assemblea. Sin dai primi secoli, vengono designate con la parola “sinodo” le assemblee ecclesiali convocate a vari livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e in ascolto dello Spirito Santo, questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali. Il termine greco

σύνοδος viene tradotto in latino con *sýnodus* o *concilium*. Le radici delle parole “sinodo” e “concilio” sono diverse, ma il significato è convergente. Il termine “concilio” arricchisce il contenuto semantico di “sinodo”: richiama il termine ebraico לְקָהָל (qahal) che significa “raduno, assemblea”. La traduzione di questo vocabolo ebraico risuona in greco nella parola ἐκκλησία (ecclesia) che ha un rapporto etimologico col verbo kalein, che significa “chiamare”. L'esperienza del Sinodo è dunque quella di “camminare insieme”. I credenti sono σύνοδοι, compagni di cammino, chiamati a testimoniare e ad annunciare la Parola di

IL SINODO UNIVERSALE

Coinvolgerà non solo i vescovi, ma tutti i cattolici del mondo in 3 fasi

<p>1ª fase da ottobre 2021 ad aprile 2022</p>	 <p>CONTRIBUTI DA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diocesi: ogni vescovo decide forme di consultazione di tutti i fedeli reali ed efficaci • Curia romana • Università • Religiosi • Movimenti laicali
<p>2ª fase da settembre 2022 a marzo 2023</p>	 <p>IN OGNI CONTINENTE Dibattito tra Conferenze episcopali nazionali con partecipazione di rappresentanti di religiosi e laici</p>
<p>3ª fase ottobre 2023</p>	 <p>SINODO DEI VESCOVI IN VATICANO</p>



“Nasce Gesù, dove lo metto?”

Pietro Antonicelli (sociologo) e Filomena Scalise (teologa) sono una coppia di sposi che hanno creato un Blog dal nome "Sposi&Spose di Cristo". I loro testi si caratterizzano per lo stile leggero e frizzante che utilizzano per affrontare temi come la vita di coppia, la genitorialità, e tutto ciò che riguarda la vita quotidiana delle famiglie, sempre con lo sguardo della Fede.

Hanno pubblicato diversi libri tra cui l'ultimo dal titolo "Influencer dell'Amore" (Edizioni San Paolo).

Potete visitare il loro Blog:
www.sposiesposedicristo.it

Carissimi, oggi vi proponiamo una nostra piccola meditazione sul Natale del Signore Gesù, sperando di farvi dono gradito.

Buona lettura e buona riflessione!!!

Qualche giorno fa è nato il quarto bebè di una coppia di nostri amici. Siamo molto felici per loro per questo grande dono che hanno ricevuto.

Ci raccontavano che era da più di un mese che stavano risistemando casa. Vivono in un appartamento e i metri quadri sono sempre molto pochi per chi ha tre figli...figuriamoci per chi ne ha quattro.

Hanno spostato mobili e figli...la terzogenita ora è in camera con i fratelli più grandi e i giocattoli sono stati ammassati in un armadio per fare spazio al fasciatoio e a tutto il resto che servirà per il nuovo arrivato.

Siamo fatti così...quando c'è una nascita in casa...facciamo spazio.

Anche quando sappiamo che verrà a trovarci una persona cara – sperando che non venga all'improvviso altrimenti la parte moglie della coppia potrebbe subire un attacco di cuore – facciamo spazio tra i giocattoli, la polvere e le figlie sul pavimento e cerchiamo di far trovare almeno una sedia che sia sgombra dai vestiti per farla accomodare in un luogo abbastanza decente.

Anno XIX n.1

Alla notizia di un ospite facciamo spazio. E' così. Ed è positivo che sia così.

Anche il grembo materno per accogliere la vita fa spazio affinché quella vita possa crescere.

Tutto questo fare posto ci fa pensare al Natale.

In qualche modo in questi giorni noi cristiani stiamo pensando a Gesù che è nato.

Detta così sembra una situazione dolce e piena di miele (o di zucchero a velo...buono per il Pandoro)...ma a pensarci il panico dovrebbe prenderci un po' a tutti.

Nasce Gesù: benissimo...che bello. Ma dove lo metto?

Allora eccoci tutti affaccendati a pensare alla culletta in cartapesta da preparata nel presepe...o, i più temerari, hanno addirittura iniziato un lungo esame di coscienza per fare spazio a Gesù che viene, si sa...a nascere nei cuori.

Facciamo spazio...noi...poveri illusi...

Ci sei rimasto maluccio eh...ti immaginavi già con le alucce e l'aureola sulla testa mentre dicevi a Gesù bambino:

“Vieni carissimo Gesù Bambino...vieni...ti ho preparato una culla da paura!!! C'ha pure il riscaldamento nel materassino...guarda che comfort che trovi nel mio cuore appena lucidato e confessato!!! Posso offrirti un biberon?”

E ci rimani ancora peggio quando vedi questo Gesù bambino che si butta giù dalla culla di



sughero cinese e va ad adagiarsi sul pavimento di quella stanza di casa tua che chiudi sempre accuratamente quando arrivano gli ospiti.

In quella stanza c'è il delirio e ti vergogni...ma lui pare che voglia stare lì.

“Ma quindi non va bene confessarsi per il Natale?”

Certamente che bisogna confessarsi ed arrivare pronti a questo incontro...ma spesso crediamo che Gesù venga a farci visita solo se siamo buoni (un po' come fa babbo natale).

..Dunque...se Gesù viene indipendentemente se me lo merito o meno...sorge spontanea una domanda:

“Nasce Gesù: dove lo trovo?”

Prendiamo il Vangelo e leggiamo:

“Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori. Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro, la gloria del Signore li avvolse di luce ed essi ebbero una grande paura. L'angelo disse: 'Non temete! Io vi porto una bella notizia che procurerà una grande gioia a tutto il popolo: oggi per voi, nella città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo, il Signore. Lo riconoscerete così: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in

una mangiatoia'. (LUCA 2,1-14)

Maria dà alla luce il suo primogenito, lo avvolge in fasce e lo pone in una mangiatoia, perché non c'è posto per loro nell'alloggio; e gli angeli annunciano ai pastori che la mangiatoia è il segno per riconoscere il Messia.

Maria “adagia” Gesù in una mangiatoia: il bambino è accudito, ma viene posto in luogo improprio.

Una mangiatoia dunque.

Non sappiamo se avete mai visto una vera mangiatoia. Spesso fanno davvero schifo. Puzzano, sono un ricettacolo di insetti, bave di animali, sporcizia.

Ma i Pastori che arriveranno hanno ricevuto queste strane indicazioni dall'Angelo: il Bambino sta in un luogo in cui solitamente si mette il cibo.

Sappiamo bene che la prima necessità di un neonato è di essere accudito e nutrito: questo bimbo invece è al posto dell'alimento. Infatti quando sarà più grandicello dirà: «il mio corpo è vero cibo».

Ma torniamo a noi...

Dicevamo che tu hai preparato a Gesù una camera a cinque stelle nell'albergo del tuo cuore e Lui sceglie ancora una volta di andare a ficcarsi in quello spazio sporco e disordinato...e sai perché?

Perché tu in quell'albergo di lusso non ci abiti e dopo cinque minuti di contemplazione beata del bambino...tra le luci intermittenti e le zampogne...ti rompi le scatole e vai via.

E magari andando via ti fermi a mangiare in una bettola e fai quello che fai solitamente: litigare con tua moglie, alzare la voce con i tuoi figli, maledire la signora che abita al piano di sopra che quando torna a casa non si toglie i tacchi...

In altre parole tu abiti solitamente nella bettola più squallida...tu abiti tendenzialmente in relazioni abbastanza ferite.

Ma è lì, proprio in quella tua mangiatoia sporca e piena di insetti e batteri che Gesù vuole stare...



affinché tu la smetta di nutrirti di cibo avariato ed inizi a nutrirti di Lui...che è vero cibo e vera bevanda.

Ora magari inizi a pensare: che belle queste parole...ma io sono 40 anni che vado in Chiesa, che mi confesso affinché i miei appetiti non abbiano più potere su di me...affinché possa essere una persona guarita che non divora gli altri ma che si fa pane per gli altri...e invece sembra di stare al punto di partenza!!

E mentre la pubblicità del panettone dice che a Natale siamo tutti più buoni tu ti ritrovi più cattivo e ancora una volta urli contro il cielo:

“Gesù dove sei????!!! Perché non mi aiuti!!!! Sei nato, ma non sei nato a casa mia!!!”

Ma il punto non è che Gesù non nasce a casa tua...forse sei tu che lo stai cercando nel posto sbagliato!

Hai mai pensato che il tuo sposo malandato e maleodorante è, in realtà, la mangiatoia in cui Gesù si fa trovare?????!!!!

Hai mai pensato che la tua sposa che dorme accanto a te...con i suoi logorroici sentimenti che tanto ti snervano...sia proprio lei quella mangiatoia in cui Gesù si fa trovare?

Anche tu come i pastori sei invitato a riconoscere in quella mangiatoia la presenza del Signore Gesù, il Signore della storia che viene a guarirti, a perdonarti, a donarti un cuore grande che sappia accogliere, a salvarti...anche attraverso le fatiche dovute al tuo sposo o le mancanze della tua sposa.

In quella mangiatoia che è la relazione con il tuo coniuge tu puoi fare l'incontro con Gesù che nasce per te!

E allora non nella culla di cartapesta, non nell'albergo dolce e pulito del tuo cuore, ma nel tuo Matrimonio proprio così com'è tu puoi incontrare Gesù...

Non nel Matrimonio perfetto (che non esiste)... ma in tutti i matrimoni cristiani...anche in quelli in



cui uno dei due è andato via per seguire i propri istinti...o uno dei è andato via perché è stato tradito...anche lì c'è Gesù!!!

...e sai perché?

“E il Verbo si fece carne” sentiamo a Natale nel Vangelo di Giovanni...Natale è Dio che si incarna, diventa uomo per farsi incontrare...grazie al Matrimonio Sacramento tu puoi incontrarlo nella carne, nella persona del tuo sposo.

E se vivi un matrimonio gravemente ferito? Sì!!! Anche lì lo trovi!

Tu incontri Cristo che soffre insieme a te! Se il tuo coniuge è fuggito e tu resti fedele al Sacramento ricevuto, tu Gesù lo incontri perché Gesù non tradisce mai e se glielo chiedi saprà come consolare il tuo cuore che resta fedele a quel “sì” che hai detto innanzitutto al Lui!!!

Oggi, in qualsiasi stato si trovi il tuo Matrimonio, tu puoi incontrare Cristo perché da quando siete sposati Cristo abita SEMPRE SEMPRE SEMPRE SEMPRE in mezzo a voi due...e questo non perché lo meritate, ma perché Cristo per Sua Volontà si dona a voi con tutto sé stesso!

Allora il vostro matrimonio è veramente quella mangiatoia in cui Cristo si fa trovare per farsi dono per voi.

...e allora: Gesù Nasce...e tu lo hai trovato! Questo non risolve i tuoi problemi? Forse no...ma ora sai di non essere più solo.

Buon Natale!!!



Stupore di chi sa che Dio è qui

Cosa significa adorare

E' l'intrinseco rapporto tra l'uomo e Dio, della creatura intelligente con il suo Creatore. Gli uomini e gli angeli devono adorare Dio. In cielo, tutte le anime beate dei santi e i santi angeli adorano Dio. Ogni volta che adoriamo ci uniamo al cielo e portiamo il nostro piccolo cielo sulla terra. L'adorazione è l'unico culto dovuto solo a Dio.

Che cos'è l'adorazione eucaristica

E' adorare alla Presenza reale e divina di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia.

Nell'Eucaristia adoriamo Dio in Gesù Cristo.

La Chiesa crede e confessa che "nel sacramento dell'Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, è veramente, realmente e sostanzialmente presente nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e uomo, sotto l'apparenza di quelle cose sensibili" (Trento 1551: Dz 874/1636).

La divina presenza reale del Signore, questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. Qui è Cristo, il Signore, Dio e vero uomo, assolutamente meritevole della nostra adorazione e originata dall'azione dello Spirito

Santo. La pietà eucaristica non è quindi fondata nel sentimento puro, ma proprio nella fede. Altre devozioni, forse, nel proprio esercizio spesso tendono a stimolare maggiormente il sentire, come ad esempio nel servizio della carità verso i poveri, ma la devozione eucaristica, precisamente si basa esclusivamente sulla fede, sulla fede pura del *Mysterium fidei* ("Præstet fides Supplementum sensuum fide defectui : che la fede sostenga la debolezza del sentire; Pange Lingua.)

Pertanto, "questo culto di adorazione si fonda su un motivo serio e solido, che l'Eucaristia è già sacrificio e sacramento insieme, e si distingue dagli altri non solo perchè comunica la Grazia, se non perchè racchiude stabilmente il suo stesso Autore".

"Quando la Chiesa ci invita ad adorare Cristo, nascosto sotto i veli eucaristici, e a chiedergli i doni spirituali e temporali di cui abbiamo bisogno in qualsiasi momento, manifesta la fede viva con cui crede che il suo Sposo divino viva realmente sotto questi veli, gli esprime la sua gratitudine e gioisce della sua intima familiarità "(Mediator Dei 164).

Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la

risposta di fede e di amore a Colui che essendo Dio, si è fatto uomo, si fece nostro Salvatore, ci ha amati fino a donare la sua vita per noi e continua ad amarci di amore eterno. È il riconoscimento della misericordia e della maestà del Signore, che ha scelto il Santissimo Sacramento per rimanere con noi fino alla fine del mondo.

Il cristiano adorando Cristo riconosce che Egli è



Dio, e il cattolico adorandolo davanti al Santissimo Sacramento testimonia la sua Presenza reale, vera e sostanziale nell'Eucaristia. I cattolici che adorano non solo compiono un atto sublime di devozione, ma anche danno testimonianza del più grande tesoro che ha la Chiesa, il dono di Dio stesso, il dono che fa il Padre del Figlio, il dono di Cristo di se stesso, il dono che proviene dallo Spirito: l'Eucaristia.

Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Anche la comunione sacramentale implica necessariamente l'adorazione. Questo ricorda il Santo Padre Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis* quando cita S. Agostino: "Nessuno mangi questa carne senza prima adorarla ... pecceremmo se non la adorassimo" (SC 66). In un altro senso, l'adorazione è comunione, non solo sacramentale, ma sostanzialmente spirituale. Se la comunione sacramentale è prima di tutto un incontro con la Persona del mio

Salvatore e Creatore, l'adorazione eucaristica è una estensione di tale riunione. Adorare è un modo sublime per rimanere nell'amore del Signore.

Quindi, vediamo che l'adorazione non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore. Papa Benedetto XVI ci ricordava che l'adorazione non è un lusso ma una priorità.

Chi adora da testimonianza d'amore, dell'amore ricevuto e dell'amore ricambiato, e molto di più da testimonianza della propria fede.

Davanti al mistero ineffabile non ci sono parole, solo silenzio adorante, solo presenza che parla ad un'altra presenza. Solo l'essere creato davanti all'Essere, davanti all'unico Io sono, da dove viene la sua vita. È lo stupore di chi sa che Dio è qui! Veramente qui!

Ecco io sono con voi

*Sempre con noi mediante la santa Eucaristia,
sempre con noi mediante la tua grazia,
sempre con noi mediante la tua provvidenza
che ci protegge senza interruzione,
sempre con noi mediante il tuo amore...*

O mio Dio, quale felicità! Quale felicità!

Dio con noi. Dio in noi.

Dio nel quale ci muoviamo e siamo...

O mio Dio, che cosa ci manca ancora?

Quanto siamo felici!

«Emmanuele, Dio-con-noi»,

ecco per così dire la prima parola del Vangelo...

*«Io sono con voi fino alla fine del mondo»,
ecco l'ultima.*

Quanto siamo felici! Quanto sei buono...

La santa Eucaristia è Gesù, è tutto Gesù!

Nella santa Eucaristia tu sei tutto intero,

completamente vivo, o mio benedetto Gesù,

così pienamente come lo eri

nella casa della Santa Famiglia di Nazareth,

nella casa di Maddalena a Betania,

come lo eri in mezzo ai tuoi apostoli...

Allò stesso modo tu sei qui,

o mio Benedetto e mio tutto...

E facci questa grazia, o mio Dio,

non a me soltanto ma a tutti i tuoi figli,

in te, per mezzo di te e per te:

*«Dacci il nostro pane quotidiano»,
dallo a tutti gli uomini,
questo vero pane che è l'Ostia santa,
fa' che tutti gli uomini l'amino,
lo venerino, l'adorino,
e che il loro culto universale
ti glorifichi e consoli il tuo Cuore. Amen*

La povertà

Mio Signore Gesù,

*come sarà presto povero colui che amandoti
con tutto il cuore non potrà sopportare di essere più
ricco del suo benamato.*

Mio Signore Gesù,

come sarà presto povero

*colui che pensando che tutto ciò che si fa ad uno di questi
piccoli, si fa a te,*

allevierà tutte le miserie che sono alla sua portata...

Mio Dio, io non so se è possibile a certe anime

vederti povero e restare volentieri ricche,

*vedersi totalmente più grandi del loro maestro e non
rassomigliarti in tutto.*

Ad ogni modo io non posso concepire l'amore

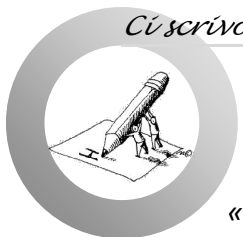
senza un bisogno imperioso di conformità,

di rassomiglianza e soprattutto di partecipazione a

tutte le pene, a tutte le difficoltà,

a tutte le asprezze della vita.

Beato Charles de Foucauld



«Gesù... spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero» (cfr. Mc 6,41)

«Nel festoso clima natalizio: "Vi annuncio una grande gioia: Alleluia, Gesù, nato a Betlemme, viene a nascere stasera a Catania in sei giovani che diventeranno suoi ministri, suoi testimoni e pastori"». Iniziava così l'omelia di mons. Luigi Bommarito, arcivescovo emerito di Catania, il 2 gennaio 2002, e poco dopo, per l'imposizione delle sue mani, venivo ordinato "sacerdote in eterno".

Oggi, a distanza di venti anni, è bello "ricordare" quel momento: quale "dono e mistero" per la mia vita!

Lungo il cammino della propria vita gli anniversari sono occasioni per "fermarsi" e "fare memoria del cammino che Dio, come Padre, ci ha fatto percorrere" (cfr. Dt 1,31b).

Sono passati 20 anni dalla mia ordinazione sacerdotale (di cui 18 vissuti con voi come parroco)



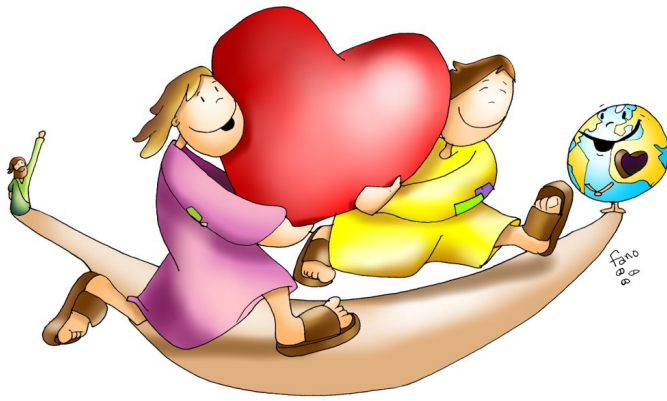
eppure sembra ieri: anni belli, anni difficili, anni di cambiamenti, di volti, di storie, di attese... anni di persone che hanno lasciato un segno nella mia vita e che adesso da lì dove sono continuano a guidarmi, con il loro sorriso e la loro preghiera efficace!

Non so fare un bilancio! A volte penso di fare molte cose, di dedicare molte energie, tempo e spazio al mio ministero... altre volte avverto il limite della mia persona e il tempo che ancora non do!

Quante volte, alla fine delle mie giornate arrivo stanco, ma felice di aver lavorato per il bene delle anime. So bene che, se qualcosa di buono riesco a fare, è Lui a farla in me. Io non ho che offrirgli la mia fragilità!

Molte volte, forse troppe, il mio lavoro si estende fino alle ore profonde della notte, dove riesco a trovare qualche spazio per leggere, studiare, scrivere, meditare! E alla fine, il tempo stesso che rimane per il sonno è disturbato da improvvisi risvegli, attimi in cui apro per dire una preghiera e dare con la mano un segno di benedizione a tutti coloro che attendono qualcuno che si ricordi di loro e che raccolga le loro sofferenze, in cerca di una parola di sostegno, o forse di qualcosa in più, di una parola miracolosa





che io non possiedo, ma che tanto vorrei avere per lenire tante attese, tante sofferenze!

Tante volte in questi anni mi sono fermato nel silenzio della canonica a contemplare il mistero del Suo amore e della Sua presenza nella mia vita, per ritrovarmi con stupore, davanti alla verità sulla mia esistenza: la verità della mia vocazione! Nulla mi appartiene, nulla mi è dovuto. Tutto è dono, tutto è grazia, tanta grazia che è molto più dell'attesa ricompensa dell'operaio.

Oggi sento con più forza che il mio premio e la mia benedizione, risiedono fin da sempre nell'essere stato chiamato a lavorare nella Sua vigna. La vita che mi ha dato come un miracolo d'amore, fatta di gioie e di tristezze, di attese e di sconfitte, di cadute e scoraggiamenti, di sofferenze

e riprese, sono segno e dono che gli appartengo!

Certamente questi venti anni sono stati anni di "travaglio e di sofferenza", ma proprio per questo anni di "grazia e di gioia". Anni che hanno segnato un passaggio decisivo: dall'entusiasmo iniziale dell'innamoramento al più consistente "rimanere" dell'Amore. Dal "sì" del primo tempo, pieno di slancio e forse anche un po' "incosciente", al "sì" della maturità, che porta il nome di consapevolezza e responsabilità. Anni in cui ho

scoperto la forza e la pace del "rimanere" quale frutto di un amore maturo, che sente di dover rispondere delle persone che in qualche modo sono affidate alle mie, seppure fragili, cure. A farmi "rimanere", oggi, può sembrare assurdo, è la voce del dolore, che non cessa di innalzare il suo grido e mi interpella. Non posso fingere di non udirla e... portare a Dio la sofferenza degli uomini e agli uomini l'Amore di Dio. Questo è il messaggio della Croce. Solo fra quelle braccia aperte, in quel capo reclinato e su quelle labbra socchiuse, oggi come ieri, trovo la motivazione per vivere senza fretta, ma senza sosta, la mia vita sacerdotale.

Questa forza e fedeltà parte proprio dalla frase biblica di Marco (6,41), che ho sempre avvertita rivolta a me: tornare a Cristo per avere nuovo pane da distribuire ai fratelli che il ministero mi ha fatto incontrare.

Per tutto questo vi chiedo di ringraziare insieme a me Dio Padre e chiedergli di continuare a sostenermi con la sua Grazia, affinché il mio ministero sia camminare, camminare insieme alla gente, mettendo al primo posto i più deboli, i più fragili, coloro che hanno bisogno di un aiuto concreto. Grazie!

Sac. Roberto Mangiagli



Dal Monastero di Vetralla

*“Sempre caro
mi fu quest’ermo colle,
e questa siepe che da tanta
parte dell’ultimo orizzonte
il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando,
interminati spazi di là
da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
lo nel pensier mi fingo...”*

Sperando che il Leopardi non mi reclami i “diritti d’autore” ho desiderato raggiungervi con questi primi versi della poesia “L’Infinito”, diventati a me tanto cari.

Il monastero di Vetralla è situato in fondo ad una vallata, contornato da boschi di querce. C’è un muretto, da dove si vede questo innalzamento di altura, molto verdeggianti, con alberi così fitti da formare una macchia, e chiude lo sguardo a ciò che c’è



oltre. In questi mesi, ho amato sedermi su questo muretto, perdere lo sguardo nella bellezza della vegetazione, ascoltare il silenzio della natura e... in questi momenti mi sovenivano i versi del



Leopardi, appunto. A lui il “colle” chiudeva lo sguardo e lui si perdeva nell’immaginazione di cosa ci fosse oltre. Io, guardando e osservando il colle che chiudeva davanti a me ogni orizzonte, mi perdevo...nei ricordi!! Percorrevi chilometri, attraversavo lo stretto di Messina ed eccomi... a Catania! Io avevo una meta ben fissa, una storia dentro che reclamava i suoi ricordi, visi di persone care, parole, gesti, affetti: dietro “questo colle solitario” ci siete tutti voi. Non fantasia, ma persone reali, affetti profondi, “nostalgie brucianti”. Oltre al “colle”, c’era anche il silenzio della natura. Un silenzio che penetrava volendo donare pace e quiete. Ma il mio intimo non era per niente “sintonizzato” con il silenzio. Ho faticato in questo cammino: far “placare” la nostalgia che diventa un fuoco divorante” e così “armonizzare” il mio intimo con la quiete e la

bellezza del silenzio che mi invitava a far tacere ogni voce interiore e ad ascoltare. Una lotta che segna ogni passaggio importante della vita, davanti ad ogni “richiesta esigente” di Dio quando ci spinge ad andare oltre, a rompere le nostre “sicurezze”. Infatti, chi si fida di Dio sa bene che la vita non è qualcosa di statico, ma è dinamica! La vita di fede è un percorso continuo, per dirigersi verso tappe sempre nuove, che il Signore stesso ci indica giorno dopo giorno. E Lui ci accompagna per mano, per guidarci, perché non sbagliamo in questo cammino così difficile.. In questi momenti si vengono sempre a scontrare la nostra umanità che vuole tenere stretto ciò che ha, e la spinta di Dio. Una lotta che ogni cristiano vive e deve vivere, perché non è automatico camminare, “lasciare” fa sempre male, ma questo è il paradigma, non solo della vita di fede, ma della vita in sé. È il paradigma della vita, fin dall’inizio: il grido di dolore del neonato quando esce

dal grembo materno , ma se non esce non c'è vita!!

In questa lotta, appunto, vissuta su quel muretto tra il "fuoco" della nostalgia e la "brezza leggera" che mi invitava ad "abbassare ogni difesa", ogni lotta e a consegnarmi, meglio, a consegnare tutti i Suoi doni, ho cominciato a sostituire alla nostalgia, la gratitudine. Rendere "Grazie" per tutto ciò che mi ha donato in questi lunghi e intensi anni trascorsi in Sicilia: dagli eventi, alle persone, per tutto ciò che io "vedevo" e rimpiangevo "mirando oltre il colle"! Ed è inutile dirlo che una fetta importante di ricordi e degli affetti a me cari è costituita dalla Parrocchia "Natività del Signore"! Da tutti voi insieme e da ciascuno in particolare. E quando p. Roberto mi ha invitata a scrivere una lettera ho colto l'occasione al volo sia per potervi raggiungere ma, anche per essere "spiritualmente" presente e vivere insieme un momento a noi tanto caro: la celebrazione eucaristica del 2 gennaio, alle 7,30, che ogni anno, puntualmente, si celebrava nel nostro monastero. Quello era un momento di ringraziamento per l'anniversario sacerdotale di p. Roberto e, con lui, di comunione con tutti voi: membri della parte di Chiesa, della sua Sposa di cui , ormai, da anni ha cura come pastore. Quest'anno ci sarà un vuoto , una interruzione

di questa tradizione? NO! Distanti geograficamente ma vicini spiritualmente e insieme , più che mai, inseriti in quel "Grazie" di Gesù che tutto assorbe, trasforma in "sacrificio di soave odore" e offre al Padre. Più che mai il 2 gennaio renderò Grazie , insieme a voi e con voi, per il sacerdozio di p. Roberto e affiderò il suo cammino a Maria. Cosa augurarti p. Roberto? Mi piace ripresentare al tuo cuore e ai tuoi ricordi una tua stessa riflessione che mi hai condiviso, tanti anni fa, quando ancora eri un bravo sacerdote e non tralasciavi i tuoi esercizi spirituali annuali. "La gioia che mi auguro, quella che dev'essere la compagnia fedele del mio lavoro, è la gioia del cuore, la gioia del servo che ama il padrone e che si rallegra per lui, la gioia di una legittima vocazione che mi farà trovare bene là dove il Signore mi ha posto, che non invidia niente, non desidera niente, non rimpiange niente, perché non ha più che un solo desiderio nel mondo: fare ciò che Dio vuole, come lo vuole, e nulla più! Nulla mi può essere tolto, perché ho donato tutto a Dio!!" "Che questa "gioia" ti accompagni ogni giorno della tua vita sacerdotale!

E a tutti voi, carissimi

amici, "perle preziose" che custodisco nello scrigno del mio cuore, con tanto affetto vi porto sempre con me e chiedo per tutti voi, ogni giorno a Dio, ogni benedizione e forza per ciò che dovete affrontare nella vita e, soprattutto chiedo che vi sentiate sempre avvolti e sostenuti dall'amore di Dio Padre.

Adesso, con questi sentimenti , quando ho la possibilità di sedermi su quel muretto e guardo il "colle", e penso a tutti voi, mi invade una profonda gratitudine e riconoscenza a Dio per avervi incontrato nella mia vita e,... "Così tra questa immensità s'annega il pensiero mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare".

Penso che il Leopardi sia d'accordo con me!!!

Suor Maria Rosalia di Gesù

Risorto



"Chi si dona a Dio raggiunge nell'unione d'amore con lui la massima pienezza del proprio essere". (Edith Stein)

Gennaio

1	Sabato	Ore 08.00 Ore 10.45 Ore 18.30	MARIA SS. MADRE DI DIO e GIORNATA MONDIALE DELLA PACE Celebrazione S.Messa Celebrazione S.Messa Celebrazione S.Messa
2	Domenica		XX ANNIVERSARIO ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL SAC. ROBERTO MANGIAGLI, PARROCO
5	Mercoledì		Campo Famiglie e Gi.Fra.
6	Giovedì	Ore 08.00 Ore 10.45 Ore 18.30	EPIFANIA DEL SIGNORE Celebrazione S.Messa Celebrazione S.Messa Celebrazione S.Messa
8	Sabato	Ore 11.00	Alcuni dei nostri ragazzi riceveranno i Sacramenti della Cresima ed Eucaristia
11	Martedì	Ore 20.00	Gruppo Giovani (ci si confronta sui capitoli I e II del Vangelo di Luca)
14	Venerdì	Ore 17.00 - 19.00	Don Ferruccio, Sacerdote Paolino, sarà presente per il Sacramento della Confessione
20	Giovedì	Ore 17.00 - 19.00	Don Ferruccio, Sacerdote Paolino, sarà presente per il Sacramento della Confessione
25	Martedì	Ore 20.00	Gruppo Giovani (ci si confronta sul capitolo III del Vangelo di Luca)
27	Giovedì	Ore 17.00 - 19.00	Don Ferruccio, Sacerdote Paolino, sarà presente per il Sacramento della Confessione

Con Speranza grande, anche se con un pizzico di dispiacere, il campo delle famiglie previsto dal 4 al 6 gennaio subirà una modifica. Ci incontreremo solo il 5 gennaio in parrocchia con il seguente programma :

Ore 09.30: Lodi mattutine

Ore 10.00 / 13.00: incontro con P. Salvatore Bucolo

Ore 13.00: Pranzo (ognuno a casa propria)

Ore 15.30 / 18. 15: incontro con P. Salvatore Bucolo

Ore 18.30: S. Messa

<><><><>

Anche il campo Gi.Fra. subirà la stessa modifica di giorno.

**il primo terzo e quarto Giovedì
e il secondo Venerdì di ogni mese
dalle ore 17.00 alle ore 19.00
Don Ferruccio, Sacerdote Paolino,
sarà presente per il Sacramento
della Confessione**

Il beato Charles de Foucauld sarà proclamato SANTO il 15 maggio 2022. Chi desidera conoscere i suoi scritti, può richiedere a P. Roberto in dono il libro sulla sua spiritualità.

<><><><>

Sempre in dono puoi richiedere il libro della preghiera della parrocchia, con una frase giornaliera di meditazione.

**La Chiesa
nella storia
e il cammino
sinodale di
Papa Francesco**



**Martedì
01 / 08 / 22 Febbraio
ore 19.00**

**Gli incontri saranno
guidati dal prof.
Giuseppe Speciale,
storico del diritto
(Università degli
Studi di Catania)**



NON MANCARE!

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
ORE 07.10 S. MESSA	ORE 07.10 S. MESSA	ORE 07.10 S. MESSA	ORE 07.10 S. MESSA	ORE 07.10 S. MESSA	ORE 08.00 S. MESSA	ORE 08.00 ORE 09.30 ORE 10.45 ORE 12.00 S. MESSA
ORE 08.00 / 13.00 SCUOLA	ORE 08.00 / 11.30 CENTRO ASCOLTO CARITAS ORE 09.30 / 13.00 FORMAZIONE CLERO	ORE 08.00 / 13.00 SCUOLA	ORE 08.00 / 11.30 CENTRO ASCOLTO CARITAS ORE 09.30 / 13.00 FORMAZIONE CLERO	ORE 08.00 / 12.00 SCUOLA	ORE 11.30 BATTESIMI	ORE 09.00 / 13.00 ATTIVITÀ SCOUT AGESCI CT3
ORE 15.00 / 20.30 ORATORIO	ORE 15.00 / 20.30 ORATORIO	ORE 15.00 / 20.30 ORATORIO	ORE 15.00 / 20.30 ORATORIO	ORE 15.00 / 20.30 ORATORIO	ORE 15.00 / 19.30 ORATORIO ATTIVITÀ SCOUT AGESCI CT3	
ORE 16.00 / 17.30 UFFICIO PARROCCHIALE	ORE 15.00 / 16.30 SCUOLA ORE 17.00 VOLONTARIATO VINCENZIANO (quindicinale)	ORE 16.00 / 17.30 IV ANNO CATECHESI	ORE 17.00 / 19.00 CONFESSIONI (primo/terzo/quarto giovedì di ogni mese) ORE 16.00 / 17.30 III ANNO CATECHESI	ORE 17.00 / 19.00 CONFESSIONI (secondo venerdì di ogni mese) ORE 16.00 / 17.30 UFFICIO PARROCCHIALE	ORE 16.00 / 18.00 I ANNO CATECHESI ORE 17.00 / 19.30 II ANNO CATECHESI	Ore 17.00 BATTESIMI
ORE 18.00 S. MESSA	ORE 18.00 S. MESSA	ORE 18.00 S. MESSA	ORE 18.00 S. MESSA	ORE 18.00 S. MESSA	ORE 17.00 ORE 18.30 S. MESSA	ORE 18.30 S. MESSA
	ORE 18.00 GRUPPO AMORE MISERICORDIOSO	ORE 18.30 / 20.30 UFFICIO PARROCCHIALE		ORE 19.30 GI. FRA.		ORE 18.00 COMUNITÀ FAMIGLIE "BETLEMME" (quindicinale) ORE 19.30 COMUNITÀ FAMIGLIE "EIN KAREM" (quindicinale)
ORE 19.30 / 21.30 GRUPPO ANIMAZIONE LITURGICA (CORO)	ORE 19.30 CAMMINO PRE- MATRIMONIALE			ORE 20.45 COMUNITÀ FAMIGLIE "CANÀ" (quindicinale)		ORE 19.30 COMUNITÀ FAMIGLIE "EIN KAREM" (quindicinale)
ORE 20.30 CO. CA. SCOUT AGESCI CT 3	ORE 20.30 GRUPPO GIOVANI (quindicinale)					ORE 19.30 COMUNITÀ FAMIGLIE "NAZARETH" (quindicinale)

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA NELLA CAPPELLA MADONNA DELLE LACRIME (via Sebastiano Catania 46)